

Pastorale Diocesana Sociale e del lavoro

LABORATORIO VERSO LA RIPRESA

Gruppo C

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sintesi degli incontri

Cagliari, 10 LUGLIO 2020 ore 17:00 – 19:00

Cagliari, 20 LUGLIO 2020 ore 17:00 – 19:00

Seminario Diocesano Via Mons. Cogoni 9 09121 CAGLIARI

Presenti

	10 LUGLIO	20 LUGLIO
Gianni Agnesa (coord.)	X	X
Mauro Carta (coord.)	X	
Diego Bellini	X	X
Antonello Caria	X	X
Sara Farris	X	
Mario Girau		X
Daniela Melis	X	X
Roberta Perra	X	X
Adriano Picciau	X	
Rita Polo		
Vittorio Pelligra		
Umberto Usai	X	X

La finalità del Gruppo/Laboratorio è **produrre un documento condiviso che dia speranze per la ripresa delle comunità ecclesiali locali e per quanti siano desiderosi di attivarsi per affrontare e superare il momento di crisi acuito dall'epidemia di COVID19.**

Il nostro lavoro, dedicato all'approfondimento del tema della scuola e della formazione, si condensa in un documento informativo che potrà servire al Coordinatore della Pastorale Sociale del lavoro e in allpo stesso Arcivescovo per un suo documento Pastorale sul lavoro e l'ambiente. **Ci siamo posti dunque l'obiettivo di produrre un primo documento entro luglio.**

Metodologia di lavoro

Abbiamo ricordato che non è solo importante arrivare a un "prodotto" (la scheda su Istruzione e formazione) ma è fondamentale il "processo" che realizziamo, che ci consente di conoscerci meglio e di conoscere i nostri contesti di provenienza, di migliorare e che è un piccolo laboratorio di cambiamento.

Il metodo di lavoro ha previsto un primo momento di orientamento, con un'analisi dei problemi e delle opportunità, la stesura di un primo report e un successivo momento di proposta e un secondo report.

Non abbiamo in realtà applicato una logica meccanicistica, con sequenze definite in modo univoco (analisi-proposta) ma come nel primo incontro abbiamo avuto anche proposte, anche nel secondo incontro ci sono stati momenti di riflessione.

Sono stati esaminati alcuni temi riguardanti la scuola dell'obbligo e secondaria, le misure alternative per raggiungere l'obbligo formativo, l'Università e la formazione professionale continua.

Già dalle prime riflessioni abbiamo rilevato l'importanza di due necessità di fondo:

- **rafforzare il collegamento con la Dottrina Sociale della Chiesa, che va studiata, insegnata e approfondita;**
- **ridare senso allo studio, in tutti i passaggi, e trasmettere la percezione e la coscienza dell'utilità reale dello studio, ai fini della crescita personale e della motivazione anche per un maggiore collegamento fra studio e lavoro.**

Ci siamo inoltre detti che oltre a esaminare problemi e cogliere opportunità o avanzare proposte il nostro compito fosse di denunciare atteggiamenti e criticità generali, strutturali o dovute a prassi e comportamenti inadatti.

*Gesù, non ha soggezione di nessuno e non guarda in faccia ad alcuno (Mt 22,16), non risponde alla richiesta di farisei ed erodiani, ma li attacca con una pesante accusa, definendoli ipocriti, ovvero commedianti, e tentatori che con la loro azione non fanno altro che prolungare quella del satana (Mt 4,3). Costoro fingono di avere a cuore una questione di attualità che riguarda il bene del popolo, ma in verità ciò che a essi interessa è solo screditare Gesù e poterlo eliminare. Pertanto, la risposta di Gesù non restringe alla sfera spirituale l'impegno dei credenti, lasciando ad altri l'impegno civile, ma li invita a essere lievito, sale, e luce del a non tacere mai di fronte alle ingiustizie ma a essere i primi a denunciarle.*¹

L'importanza della famiglia nell'apprendimento

La povertà, la disoccupazione, la mancanza di cultura imprenditoriale, sono la conseguenza di una situazione di ingiustizia originaria. Sono condizioni che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono ereditate, o quanto meno si ereditano quegli elementi che le rendono esiti altamente probabili. Se vogliamo combattere le cause di questi fenomeni e non solo mitigarne gli effetti, occorre concentrarsi sulle disuguaglianze nelle opportunità, sulle differenze nei punti di partenza, sulle disparità delle condizioni iniziali.

Sono queste disuguaglianze che producono ricchi e poveri e determinano una polarizzazione sempre più accentuata, sentieri di crescita e sviluppo differenti, esiti ingiusti.

Qui entra in gioco il ruolo cruciale della scuola e delle pari opportunità non solo di accesso, ma di pieno godimento di coloro che nascono in contesti familiari differenti.

Il quadro del processo di produzione di capitale umano nella nostra regione è disastroso:

- l'obiettivo della Commissione Europea per il 2020 stabilisce che almeno il 40% dei giovani, tra i 30 ed i 34 anni, abbia conseguito un titolo universitario o equi- valente. La media europea dei 27 paesi (UE27) è nel 2018 pari al 39,4%, in Sardegna il dato è pari al 21,5, (27,2% donne, 16,1% uomini), in diminuzione rispetto al 2017. Siamo 229esimi sulle 241 regioni dell'Europa a 27 membri, davanti, in Italia, solo a Sicilia, Campania e Calabria;
- se consideriamo la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano il percorso scolastico dopo il conseguimento del titolo di scuola secondaria inferiore, la Sardegna è la 205esima regione su 211 in Europa (per le quali il dato è disponibile) con il 23% rispetto ad una media europea del 10,5% e a quella nazionale del 14,5%;
- la percentuale di giovani tra i 15 e i 24 anni NEET (Not in Education, Employment 2 nor Training) è pari al 21,4%; siamo al 218esimo posto su 228 regioni europee per il quale il dato è disponibile. A livello nazionale facciamo meglio solo di Puglia (23,8%), Campania (29,5%), Calabria (29,9%) e Sicilia (31,5%);
- secondo le ultime rilevazioni INVALSI gli studenti sardi delle seconde classi della scuola secondaria superiore sono gli ultimi in Italia per competenze sia in italiano che in matematica.
- nei tre gradi scolari oggetto delle rilevazioni INVALSI che appartengono al primo ciclo d'istruzione e in tutte e tre le materie testate la componente di variabilità tra scuole e tra classi è maggiore nell'Italia meridionale e insulare rispetto all'Italia centrale e settentrionale. Questo significa che il

¹ Alberto Maggi 04.07.2018 Da Il Libraio www.illibraio.it

sistema scolastico è nel Mezzogiorno non solo meno efficace ma anche meno capace di assicurare agli alunni le stesse opportunità educative. Un'alta variabilità tra scuole e tra classi è infatti il segno di un disequilibrio nella ripartizione degli studenti e della tendenza di quelli più capaci e più favoriti socialmente a raggrupparsi in certe scuole e classi e di quelli più deboli economicamente e culturalmente a concentrarsi in altre. Ciò non è senza conseguenze sui livelli di apprendimento che ogni alunno può raggiungere.

Gran parte delle abilità non-cognitive che influenzano gli esiti educativi e occupazionali dei giovani nella loro vita, **vengono acquisite prima dell'entrata alla scuola elementare** o negli anni immediatamente successivi; ciò che determina i differenti livelli di accumulazione di queste abilità, dipende dalla qualità dell'ambiente familiare, molto più che dalla qualità del percorso formativo che interviene negli anni dell'adolescenza.

Un vantaggio o uno svantaggio familiare in questi anni precoci, avrà affetti cumulativi e concorrerà ad aumentare il gap tra i giovani, in termini di titolo di studio, possibilità occupazionali, reddito atteso, comportamenti devianti.

Il processo di accumulazione di capitale umano, indispensabile per la crescita di una comunità e di un sistema socio-economico, è un processo caratterizzato da complementarità dinamica. Ciò significa che le abilità acquisite in una data fase influenzano sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nella fase successiva. **Le condizioni iniziali quindi hanno un ruolo cruciale nel determinare la qualità dell'esito del processo formativo.**

Per questo è quasi ovvio affermare che **uno dei fattori principali che rendono una scuola "di successo", è la qualità delle famiglie d'origine dei suoi studenti.** Del resto, come si può negare che la scuola lavori col "prodotto" che le famiglie le consegnano? Da ciò consegue, e non è una conseguenza di poco conto, che le condizioni della famiglia di nascita, attraverso l'influenza che essa ha sulle precondizioni del processo formativo scolastico, rappresentano la determinante principale della disuguaglianza sociale che oggi patiamo e che ancor più patiranno i bambini e le bambine di oggi, a decenni di distanza dalla loro nascita.

Particolare attenzione si deve rivolgere, a tutti i livelli e in ogni ambito considerato, ai percorsi di inclusione degli alunni e studenti con disabilità, con bisogni educativi speciali, o anche stranieri, sia per il rispetto del diritto di ciascuno alla piena inclusione scolastica e sociale come garantito dalla nostra Costituzione e legislazione, sia perché realizzando appunto l'inclusione, si migliora la qualità della Scuola e delle opportunità formative per tutti. In questo c'è da considerare che la Scuola rappresenta la prima alleata della famiglia per garantire pari opportunità, evitare l'istituzionalizzazione, e il rischio di segregazione ed esclusione sociale dei propri figli. [contributo ex post Rita Polo]

Tanto prima s'interviene nel compensare la carenza di opportunità formative nei bambini e quindi nelle famiglie svantaggiate, tanto maggiori saranno le probabilità di raggiungere livelli adeguati di competenze cognitive e non-cognitive; probabilità che con il passare del tempo diminuiscono sempre più velocemente.

Scuola e tecnologia

L'innovazione tecnologica nella Didattica a Distanza è ricaduta totalmente sulla buona volontà dei singoli docenti e sulle famiglie, che hanno utilizzato strumenti e connessioni private (è necessaria la banda larga) per gestire piattaforme complesse, come la GSuite for Education proposta dal Ministero. Una velocità minima di connessione è infatti un requisito tecnico irrinunciabile per la diffusione di alcuni servizi quali: telelavoro e l'avvio di un'attività a distanza.

La disponibilità di una connessione a banda larga è praticamente indispensabile in qualunque sede didattica che richieda un'interazione e uno scambio di materiali via Internet tra le persone. La disponibilità di una connessione Internet veloce dipende totalmente da decisioni di investimento di privati ma secondo un interesse primario pubblico.

In presenza di una connessione lenta, diventano problematiche operazioni elementari come l'invio di un file di alcuni megabyte o l'apertura di una pagina Internet che non contiene solo testo ma anche immagini. Gli alunni e i docenti non serviti dalla banda larga subiscono una perdita di rendimento enorme, legata al tempo richiesto per svolgere attività che impegnano molto meno quanti siamo serviti da una connessione veloce.

Molti docenti si sono auto-formati per far fronte all'emergenza (attraverso webinar, tutorial e consulenze telefoniche tra colleghi o esperti resisi disponibili) e come detto hanno fatto fronte alle necessità con i propri mezzi e a proprie spese) per non privare gli studenti di un supporto e di una guida didattica tramite la DAD. Diversi docenti, prima di svolgere il programma, hanno inoltre dovuto formare gli alunni e i genitori all'uso delle piattaforme didattiche (senza limiti d'orario, ben oltre le 18 ore di cattedra) perché è mancato un piano strategico di accompagnamento alla trasformazione dell'istruzione al tempo del lockdown.

Ancora più complessa la situazione delle scuole elementari e medie dove non viene insegnata l'informatica, come materia curricolare. Si è fatto affidamenti sul fatto che i bambini siano "social", ma invece non sanno scrivere un testo con Word né spesso inviare una mail. Il Piano Nazionale Scuola digitale (che per fortuna ha introdotto la figura dell'animatore digitale) si basa sul pensiero computazionale e sul *coding* (insegnamento della programmazione ai bambini tramite l'utilizzo di giochi interattivi, tramite apposite applicazioni che permettono anche di creare il proprio gioco virtuale o speciali animazioni.). Ma non ci si è preoccupati di fornire una vera alfabetizzazione informatica (totalmente assente anche in molte famiglie) che rende davvero abili gli studenti ad utilizzare tecnologie informatiche e la rete.

Non si può più trascurare la scuola e il sistema di istruzione e formazione, a partire dalla fascia 0-6 occorre destinare risorse importanti del Recovery Fund all'istruzione e alla ricerca per invertire quella rotta sbagliata di disinvestimenti che ha portato l'Italia agli ultimi posti in Europa per quantità di risorse destinate a finanziare la scuola e l'università. La scelta di non credere ed investire nelle competenze e valorizzazione il capitale umano ha e avrà ripercussioni gravissime anche perché priva il sistema produttivo di quella spinta al cambiamento ed all'innovazione necessari per una crescita duratura e sostenibile, relega una fetta della popolazione nell'emarginazione ed esclusione sociale, con bassi livelli di competenze che non ne facilitano l'occupabilità e li condannano a lavori mal pagati e tutelati.

Ma soprattutto noi crediamo che la buona scuola formi le persone alla vita, alla buona vita, dando valori, esempio, preparazione globale. Viceversa, una scuola stretta sulla dimensione nozionistica e di pura trasmissione passiva di conoscenze, quantunque importanti, abdichi al suo compito importantissimo di luogo di educazione.

L'importanza di orientare

Tra i principali problemi che pregiudicano un corretto percorso didattico e di apprendimento è l'orientamento. Si rileva che troppo spesso l'informazione sulle opportunità offerte dall'istruzione non arriva ai destinatari o arriva incompleta. Conseguentemente diverse iniziative per esempio di sostegno allo studio o di alternativa a percorsi standard vengono perse.

Esistono anche problemi nell'ideazione e attuazione dei programmi a sostegno dello studio e della formazione, che sono più centrati sull'offerta, cioè cosa si è in grado di realizzare piuttosto su ciò che serva davvero realizzare in base ai fabbisogni.

Alcuni problemi si originano nella scarsa preparazione civica delle persone, nell'atteggiamento attendista e passivo, nelle carenze professionali di alcuni operatori chiave, nella diffidenza verso la scuola e la possibilità delle imprese di attivarsi per promuovere il lavoro (oltre che il profitto).

Nel nuovo scenario lavorativo le persone e in particolare i giovani, si trovano in difficoltà nel tentativo di pianificare il proprio futuro. Non potendo più contare su una situazione professionale chiara e stabile, oggi per le persone è difficile trovare all'esterno un ruolo o un senso e, quindi, sono costrette, in molti casi, a costruirlo ex novo, modificando aspettative, convinzioni, visioni della realtà. I giovani evidenziano

una serie di difficoltà pratiche ma anche la generale esigenza di trovare validi punti di riferimento, esempi positivi e guide affidabili nella difficile transizione dalla scuola al lavoro. Se si analizzano i dati sulla condizione di difficoltà dei giovani nell'ingresso del mercato del lavoro, emerge l'importanza del processo di orientamento come strumento conoscitivo che può permettere loro di introdurre delle azioni correttive per superare tali difficoltà, ponendosi in maniera critica e attiva rispetto alle scelte da intraprendere.

L'orientamento si configura, quindi, non come semplice supporto alla scelta, quanto come sistematica e qualificata attività di *empowerment*, il cui termine fa principalmente riferimento al processo "attraverso cui" e ai risultati che è possibile raggiungere se si mettono le persone in condizione di avere successo, di esercitare la capacità di agire su di una situazione per modificarla a proprio vantaggio.

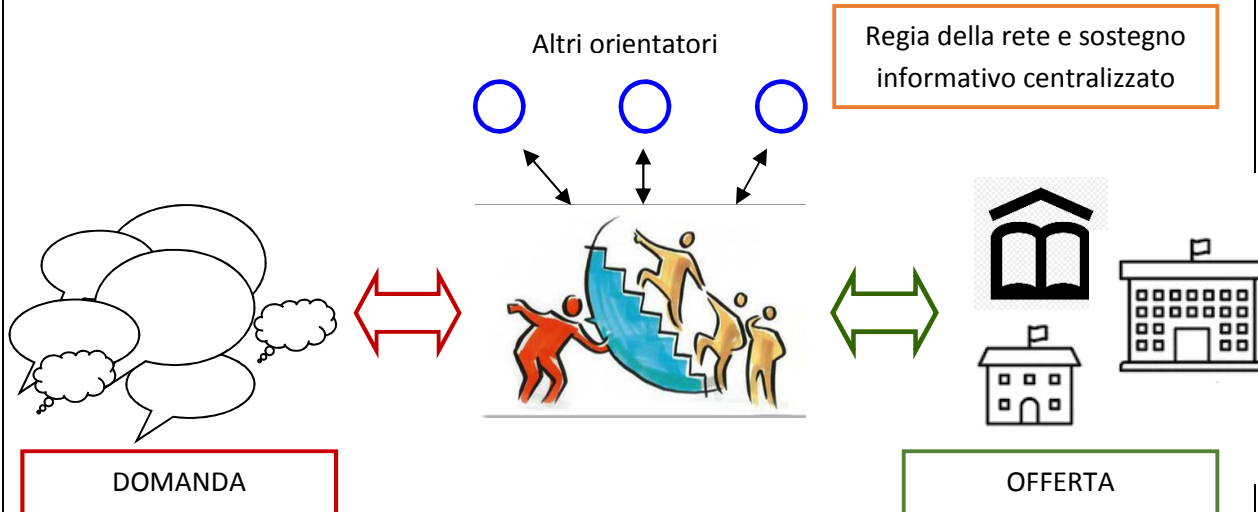
Una pista di lavoro riguarda la creazione e formazione di nuove figure di orientamento, da attivare nelle parrocchie che possano dare un'informazione di primo livello ai giovani, ma anche alle famiglie e possano anche essere "antenne" per il sistema istituzionale e la PA e il mondo economico e delle imprese e soprattutto della scuola e dell'Università

L'orientatore è dunque un facilitatore, motivatore, informatore che mette in rete e che è in rete (con altri orientatori, con le Istituzioni, con i soggetti della istruzione/formazione).

È il vero tramite tra domanda e offerta di opportunità ed è un recettore di esigenze per costruire quadro di conoscenze sulle reali necessità dei giovani e dei territori. Si rivolgono all'orientatore i parrocchiani ma anche quanti siano alla ricerca di informazioni o suggerimenti sulle scelte da prendere in capo all'istruzione e formazione.

L'Orientatore andrebbe selezionato, formato e pagato rendendo un servizio che richiede competenze e impegno e che non può essere svolto con la semplice azione del volontariato.

Per rendere efficace la sperimentazione si dovrebbe partire con 6 -8 parrocchie della Diocesi dove operino sacerdoti collaborativi che possano agevolare il compito dei facilitatori, fornendo il supporto e promuovendo l'iniziativa nei diversi momenti di vita sociale o durante i riti.



Sul filone dei sostegni in parrocchia, sarebbe inoltre utile potenziare le attività di doposcuola gratuite per gli studenti, ma finanziate da bandi comunali/regionali/europei per la retribuzione degli operatori.

Luoghi Reali e Virtuali come "Spazi" di Informazione e Relazioni

Una soluzione da realizzare per favorire lo scambio di conoscenze, la formazione e il supporto sociale delle persone di tutte le età ed esperienze, potrebbe riguardare un nuovo o ritrovato modo di fruire degli spazi di “vita” delle persone, limitati dall'emergenza. Si potrebbero ripristinare le opportunità di movimento e assistenza ridotte, ad esempio, tramite la fruizione di spazi idonei come parchi, case famiglia, sportelli di ascolto e centri ricreativi ludici per bambini, anche per supportare le famiglie che riprendono a lavorare. I luoghi di incontro individuati, anche con il coinvolgimento attivo dei Comuni, della Diocesi e degli Enti locali sono anche “spazi” fisici di formazione generata dallo scambio e condivisione delle informazioni tra le persone ma anche luoghi in grado di creare nuove opportunità, idee e relazioni. Le informazioni e le iniziative indicate dagli stessi cittadini, o proposte dai referenti delle Istituzioni indicati in precedenza, potrebbero essere rese fruibili durante incontri aperti alla Comunità nei luoghi individuati ma anche confluire in una piattaforma virtuale di facile consultazione e accessibile a tutti.

Misure alternative all'obbligo scolastico

L'offerta formativa regionale si affianca all'istruzione scolastica ministeriale. Il sistema educativo di istruzione e formazione italiano si compone di servizi educativi per l'Infanzia non obbligatori, primo ciclo di istruzione obbligatoria (Scuola Primaria e Secondaria di I grado), Scuola Secondaria di II grado (obbligo scolastico fino ai 16 anni, Legge 296 del 2006) articolata in Licei, Istituti tecnici e Istituti professionali, percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP) di competenza regionale, istruzione superiore offerta dalle Università, dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e dagli istituti tecnici Superiori (ITS=Istituti Tecnici Superiori).

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo (Legge 296 del 2006), che possono essere frequentati nella Scuola secondaria di II grado – statale – o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. La Regione Sardegna offre opportunità formative e lavorative con una serie di strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale quali: Percorsi leFP Garanzia Giovani Apprendistato volti a ridurre il tasso elevato di dispersione scolastica e arginare il fenomeno dei Neet (*Not in Education, Employment or Training*). 1) I ragazzi possono scegliere tra i percorsi scolastici quinquennali e i percorsi di istruzione e formazione professionale (Dlgs 226 del 17 ottobre 2005) gestiti dalle agenzie formative accreditate dalla Regione, in raccordo con le realtà produttive territoriali. Un supporto alla programmazione delle politiche del lavoro e alla valutazione delle tendenze di mercato è fornito dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, istituito presso l'Aspal ((Agenzia Sarda per le politiche attive del Lavoro) che, attraverso i centri per l'impiego, eroga i servizi per l'inserimento o reinserimento lavorativo delle persone disoccupate o a rischio di disoccupazione, dei lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito e occupati in cerca di nuova occupazione. I percorsi leFP possono essere svolti, in regime di sussidiarietà, anche dagli Istituti professionali (Ip) con possibilità di passaggio e riconoscimento crediti tra IP e leFP (Dlgs 61/2017 e Conferenza unificata Stato Regione del 15 maggio 2018). 2) Il Programma europeo Garanzia Giovani (Legge 99/2013) prevede il reinserimento di giovani NEET di età inferiore a 19 anni (15-18enni e 364 giorni), privi di qualifica o diploma, in percorsi di istruzione e formazione professionale, per consolidare le conoscenze di base e favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro, al fine di contrastare la dispersione scolastica.

L'adesione al programma può essere fatta nei Centri per l'impiego o attraverso i servizi on line SIL (Servizi per il Lavoro) della Sardegna, che offrono un'offerta di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. 3) Il Decreto Legislativo 81/2015 introduce in Italia il sistema duale di istruzione, formazione e lavoro, sulla base del modello tedesco, attraverso il contratto di assunzione per l'apprendistato.

Sono previste tre tipologie:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, rivolto ai ragazzi di età compresa fra i 15 e i 29 anni. L'organizzazione didattica dei percorsi di formazione in apprendistato è concordata dall'istituzione formativa, che opera nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione e formazione, e dal datore di lavoro.

L'apprendistato nel sistema duale prevede un'organizzazione didattica, sottoscritta nel Piano Formativo Individuale, che alterna periodi di formazione presso l'Agenzia Formativa a periodi di attività presso l'impresa, garantendo il diritto all'eventuale passaggio dalla leFP all'IP (Istruzione professionale scolastica). Il 1° livello di apprendistato consente di completare l'obbligo di istruzione e di assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni di età (Legge 53/2003)

- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, rivolto a giovani di età compresa fra i 18 (o 17 anni se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni. Consente di acquisire una formazione di base e una qualifica professionale, come prevista dai contratti collettivi di lavoro.
- apprendistato di alta formazione e di ricerca, rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni per il conseguimento di titoli di studio universitari e di alta formazione (Laurea triennale e specialistica; Master; Dottorati di ricerca), del Diploma di Istituto Tecnico Superiore (ITS), per l'accesso alle professioni e per attività di ricerca (triennale, biennale o annuale) adattata alle esigenze dell'impresa e finalizzata allo sviluppo di ricerca fondamentale o applicata.

Il rilancio della Chiesa in un sistema educativo aperto

La Chiesa potrebbe promuovere un'alleanza con altre agenzie educative, il sistema scolastico regionale, innanzitutto, per attivare processi di mentoring attraverso volontari adeguatamente formati nell'ambito, per esempio, della Pastorale Giovanile e di quella Universitaria.

La struttura del College S. Efisio, delle Parrocchie e degli Oratori diocesani possono essere un asset strategico nel processo di formazione e di coinvolgimento di famiglie e giovani coinvolti nel progetto. Alla luce di quanto detto e dell'evidenza che abbiamo a disposizione, non si possono non auspicare un massiccio investimento nella cura delle famiglie più svantaggiate, nella creazione di ambienti familiari non conflittuali e ricchi di stimoli, nella proposizione di occasioni di formazione di capitale umano e abilità non-cognitive, di socializzazione, di lotta alla dispersione scolastica precoce, di supporto e affiancamento all'apprendimento dei più piccoli.

E' un investimento in pari opportunità che avrebbe certamente effetti positivi sulla "qualità" dei cittadini della Sardegna di domani, dei suoi imprenditori, dei suoi lavoratori e amministratori, della coesione sociale e, in definitiva del suo sviluppo. In quest'ottica quindi, politiche educative, sociali e del lavoro, vanno viste come investimento e non come risarcimento. Solo investendo nella capacitazione di ogni persona, il più precocemente possibile, potremo sperare di attivare tutte quelle risorse umane, di creatività, competenza e passione di cui una comunità ha bisogno per perseguire la sua piena fioritura.

La chiesa deve inoltre fornire al massimo la disponibilità di spazi per lo studio, la formazione, le attività integrative.

In quest'azione straordinaria di mobilitazione, **gli insegnanti e gli studenti cattolici** si devono sentire investiti da una nuova responsabilità per portare energia, positività, speranza nel mondo della scuola, all'interno delle attività ordinarie, svolte in modo ineccepibile, e tramite azioni speciali a vantaggio degli altri, soprattutto di quelli in difficoltà.

E' un patrimonio in gran parte non considerato, che attende di essere sostenuto per attivarsi ulteriormente.